

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 5424 sezione 2*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 5424 sezione 3*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 5424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5424 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

MICHELE SAPONARA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Spini n. 9/5424/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 12,04).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alle dichiarazioni di voto finale. Tuttavia, sospenderei la seduta per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, attese le notizie riguardanti le difficoltà che si registrano in queste ore nei collegamenti aerei e ferroviari, le chiedo: perché non procediamo immediatamente allo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale, evitando di sospendere la seduta in attesa del decorso del termine di preavviso? Francamente, non lo capisco.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, proprio per il motivo da lei indicato, ritengo opportuno prevedere un margine di tempo in più affinché possa essere garantito il numero legale.

Tra circa 20 minuti si svolgeranno, pertanto, le dichiarazioni di voto finale.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 12,30.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5424)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ribadire la nostra posizione favorevole all'approvazione di un contributo a favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura.

Vorrei inoltre sollecitare, come abbiamo fatto anche con l'ordine del giorno da noi presentato, la tempestiva presentazione del disegno di legge di ratifica del Protocollo opzionale delle Nazioni Unite contro la tortura. Chiedo un fermo impegno della maggioranza perché si arrivi finalmente ad introdurre il reato di tortura nel nostro codice penale, così come viene chiesto da tutti gli organismi internazionali.

Con tali sentimenti, il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, prendo esempio dal collega Spini per svolgere semplicemente due considerazioni.

Mi riferisco, innanzitutto, alla necessità di approvare il provvedimento in esame, sul quale annuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo. Ricordo che il consiglio di amministrazione del fondo, nella seduta dell'ottobre 2004, ha rilevato come le richieste di sovvenzioni, che debbono essere avanzate soltanto ad organismi non governativi, siano pari a 13 milioni di dollari, mentre la disponibilità del fondo è di soli 6,7 milioni di dollari. Quindi, è importante che il nostro paese eroghi, per il quinquennio 2004-2008, un contributo volontario annuo pari a 120 mila euro al Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura.

La seconda considerazione consiste in un sollecito — peraltro rigorosamente *bi-partisan*, visti i documenti, gli atti di sindacato ispettivo ed i testi presentati da membri autorevoli del Parlamento — affinché si provveda ad introdurre nel codice penale del nostro paese il reato di tortura.

Ritengo siano due elementi molto forti che spingono ad approvare il provvedimento in esame e ad accelerare i tempi di approvazione della suddetta modifica del codice penale.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5424)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5424, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3142 — Concessione di un contributo volontario a favore del Fondo delle Nazioni Unite per le vittime della tortura) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5424):

*(Presenti e votanti 343
Maggioranza 172
Hanno votato sì ... 343).*

Prendo atto che gli onorevoli Giovanni Bianchi, Buontempo, Buffo e Maurandi non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che l'onorevole Giovanni Bianchi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori e per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 12,30).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, vorrei rappresentare che il collega La Russa, forse per un'errata valutazione dei lavori dell'Assemblea, sarà presente nel pomeriggio. Essendo egli il relatore per il provvedimento previsto al successivo punto dell'ordine del giorno, le sarei grato se potissimo tenere in considerazione tale circostanza.

PRESIDENTE. C'è anche l'alternativa che lei, presidente Bruno, sostituisca il relatore...

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, ho nominato relatore il presidente La Russa proprio perché so che egli tiene molto a seguire l'iter del provvedimento. Per questo motivo, proporrei di procedere al seguito dell'esame della proposta di legge n. 4325 ed abbinata alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori, prevista per le 16.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Capiamo gli impegni del presidente La Russa in queste ore; tuttavia, il calendario dei lavori dell'Assemblea è deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. L'assenza di un relatore non può condizionare l'attività della Camera, perché, se così fosse, ciò vorrebbe dire che non è la Conferenza dei presidenti di gruppo a decidere dell'andamento dei nostri lavori, bensì i singoli relatori, a seconda delle convenienze del momento. Ciò mi pare sbagliato.

In questi casi, è prassi assolutamente costante che sia il presidente della Commissione competente a sostituire il relatore. Questo, infatti, è quello che si è sempre fatto in situazioni di questo tipo.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. A questo punto, signor Presidente, potremmo pensare ad una sorta di « transazione ». In particolare, con un'inversione dell'ordine del giorno, potremmo passare immediatamente — visto anche il tempo che, presumibilmente, ci separa dalla sospensione dei nostri lavori antimeridiani — alla discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00434, di cui al punto 6 dell'ordine del giorno.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole Violante, non si tratta di un fatto politico. Di fronte ad un impedimento che non ha consentito all'onorevole La Russa di prendere l'aereo, credo non possa diventare un fatto politico di contrapposizione la richiesta di rinviare alla ripresa pomeridiana dei nostri lavori l'esame della proposta di legge n. 4325 e, nel frattempo, di occuparci di un altro punto dell'ordine del giorno.

Invito la Presidenza, su richiesta dei gruppi, a valutare la questione. Si tratta di una questione che non ha alcuna valenza politica, anche perché l'argomento oggetto del provvedimento richiamato mi pare non crei delle contrapposizioni. Con riferimento ad un tema sul quale la Camera si pronuncerà a stragrande maggioranza in senso favorevole, mi sembra un grande atto di scortesia parlamentare far diventare un fatto politico una questione che invece di politico non ha nulla. Mi auguro che non accada mai all'onorevole Violante di avere un impedimento — perché di impedimento si tratta — rispetto ad una questione che a lui preme.

Rinnovo pertanto la mia richiesta, altrimenti si potrebbe anche chiedere all'Assemblea di esprimersi, per alzata di mano, su un'eventuale proposta di inversione dell'ordine del giorno. Credo però che non ve ne sia bisogno, ed in questo senso spero che l'onorevole Violante, avendo capito che la questione non ha nulla di politico, possa convenire. Altrimenti, sarà l'Assemblea a decidere un eventuale rinvio.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero esprimere l'opinione del gruppo della Margherita.

Sono state poste due questioni. La prima è stata sollevata dall'onorevole An-

tonio Leone, che ipotizza un'inversione dell'ordine del giorno; al riguardo, la Presidenza sa in che modo si debba proseguire. La seconda questione è un po' più delicata, perché si è chiesto di non procedere all'esame di un provvedimento in considerazione dell'assenza del relatore. Vorrei chiedere alla Presidenza la cortesia, in assoluto, di non creare un precedente che possa poi essere utilizzato in futuro al fine di evitare che si proceda nell'esame dei provvedimenti.

Quando non vi è un'intesa tra i gruppi, l'assenza del relatore non può costituire un impedimento a procedere nell'esame di un provvedimento, soprattutto nel caso in cui è presente il presidente della Commissione competente. Si tratta dunque di un caso di scuola, che non dovrebbe creare precedenti.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, mi permetto di insistere. Capisco che l'onorevole La Russa possa avere un particolare interesse a seguire il provvedimento che è stato richiamato; tuttavia, egli ha la possibilità di intervenire successivamente, in sede di dichiarazione di voto finale. Pertanto, la sua presenza parlamentare è comunque possibile.

Mi permetto di insistere con il presidente della I Commissione, in quanto la prassi costante è che, in assenza del relatore, quest'ultimo sia sostituito dal presidente della Commissione competente.

ANDREA GIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, ritengo sia necessario accogliere la richiesta dell'onorevole Antonio Leone, affinché l'esame del provvedimento possa svolgersi nel pomeriggio. Vi sono comunque dei precedenti rispetto ai quali la presenza del relatore non ha un significato tecnico-regolamentare, ma politico: è a questo che mi riferisco.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, insiste nella sua richiesta di inversione dell'ordine del giorno?

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Considerando quale intervento a favore quello dianzi svolto dall'onorevole Antonio Leone e non essendovi richieste di interventi contro, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Antonio Leone.

(La Camera respinge).

La Camera respinge per 11 voti di differenza.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1383 – Senatori Travaglia ed altri: Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (4325) (Approvata dal Senato) e delle abbinate proposte di legge: Gibelli ed altri (2832) e Garagnani ed altri (3736) (ore 12,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Travaglia ed altri: Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Gibelli ed altri e Garagnani ed altri

Ricordo che nella seduta del 15 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 4325)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 4325 sezione 2)*.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4325 sezione 1*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schmidt. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti svolgendo una breve riflessione che riguarda questo provvedimento, molto semplice nella sua articolazione, ma estremamente significativo nel suo contenuto.

Nei due articoli che compongono la proposta di legge, che non devono essere assolutamente modificati, è compresa la storia del nostro Novecento nonché le indicazioni e i valori, ideali e morali, legati sostanzialmente a due immagini impresse nella nostra coscienza alla fine di tale periodo.

La prima di queste due immagini raffigura un giovane davanti ad un carro armato a Piazza Tien An Men, mentre l'altra, notturna, ritrae alcuni giovani in cima al muro di Berlino sgretolato, a rappresentare finalmente la fine dell'incubo.

Se l'immagine di Tien An Men, di per sé così forte, ha fatto il giro del mondo ed ha rappresentato un desiderio di libertà alla fine repressa, quella di Berlino rappresenta la realizzazione di un sogno lungamente covato, fatto di sangue, di violazione dei diritti umani e civili. Inoltre, rappresenta la definitiva condanna di ogni totalitarismo passato, presente e futuro.

Tutto il mondo ha percepito tali immagini come segno di libertà globale; pertanto, credo che il provvedimento in oggetto renda onore al nostro paese, al mondo e, soprattutto, rappresenti un momento di dignità per questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con un certo stupore abbiamo preso atto della decisione

dei colleghi dell'opposizione di non illustrare gli emendamenti presentati a questa proposta di legge, relativa all'istituzione del Giorno della libertà in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino, già approvata dal Senato, perché su un argomento di siffatta rilevanza simbolica sarebbe stato opportuno dar vita anche in aula ad un confronto parlamentare, dopo quello svoltosi presso la Commissione competente.

Quindi, un argomento di siffatta rilevanza anche culturale, oltre che politica, avrebbe avuto bisogno di una preventiva illustrazione in aula. Mi riferisco, in particolare, all'emendamento soppressivo Montecchi 1.1, con il quale, in modo *tranchant*, si esprime un giudizio totalmente negativo sul provvedimento in oggetto.

Onorevoli colleghi, a noi pare che, al di là delle considerazioni di opportunità e di prudente - oserei dire troppo prudente - valutazione su inesistenti obiettivi strumentali, sarebbe stato utile che l'opposizione avesse proposto anche in aula la coraggiosa affermazione dei motivi che hanno portato alla presentazione dell'emendamento soppressivo che, di fatto, comporta il «no» a questa proposta di legge, già approvata dal Senato. Pertanto, volevo offrire alla riflessione dell'aula tale considerazione negativa su una questione metodologica e procedurale.

Inoltre, vorrei proporre un'ulteriore riflessione sul complesso degli emendamenti e, in particolare, sull'emendamento Gibelli 1.2 circa l'esigenza, in occasione dell'istituzione del Giorno della libertà, di intitolare lo stesso anche all'indipendenza dei popoli europei. Vorrei dire all'onorevole Gibelli e ai colleghi della Lega Nord - che presumo concordino con tale proposta emendativa - che essa è largamente condivisibile sotto il profilo sostanziale. Tuttavia, li invito egualmente a riflettere sul fatto che tale dizione è ricompresa nell'ambito del Giorno della libertà che, in quanto tale, non può che essere anche giorno dell'indipendenza dei popoli europei.

Vi sono due questioni, onorevoli colleghi — mi rivolgo ai colleghi della Lega Nord, particolarmente interessati alle questioni identitarie — che collegano i grandi temi della libertà a quelli dell'indipendenza dei popoli. È chiaro che non vi può essere libertà se non vi è indipendenza e che non vi è autentica indipendenza se non vi è libertà. Pertanto, invito l'onorevole Gibelli — della cui proposta peraltro apprezzo il senso, largamente condivisibile — a chiedersi se tale sottolineatura relativa all'indipendenza dei popoli, che ci trova largamente consenzienti, non sia già ricompresa nella dizione approvata dal Senato.

Ho voluto porre tali riflessioni metodologiche e di sostanza politica all'attenzione dell'Assemblea, in assenza di quella che, a mio avviso, sarebbe stata un'utile e doverosa illustrazione degli emendamenti da parte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ritengo, al pari dell'onorevole Migliori, che la modifica del testo originario della proposta legge, al di là della buona volontà e delle opinioni di chi ha proposto la modifica stessa, sia sostanzialmente pleonastica. Facendo riferimento alla libertà senza aggettivi e senza la limitazione territoriale riferita al continente europeo, si riafferma la volontà di istituire, tramite la proposta di legge in esame, una giornata dedicata alla libertà a livello mondiale, e non soltanto europeo.

È vero che è stata assunta una data simbolo, il 9 novembre, che ricorda l'abbattimento del muro di Berlino. Ritengo, tuttavia, che la battaglia per la libertà non debba essere letta soltanto nella chiave della caduta del comunismo: la battaglia per la libertà si conduce in tutte le parti del mondo, nel momento in cui la libertà stessa viene conculcata da qualsivoglia regime o da qualsivoglia dittatore e comunque quando, in generale, non vengono riconosciute determinate condizioni essenziali nel vivere civile e nell'espressione

democratica. Il 9 novembre — ripeto — ricorda certamente l'abbattimento del muro di Berlino; ritengo tuttavia che non si debba restringere il significato della legge con un emendamento che va al di là della brevità con cui si vuole caratterizzare la norma.

Occorre piuttosto comprendere il significato dell'istituzione di tale ricorrenza, anche al fine di definire in anticipo le metodologie del ricordo. Non dobbiamo, infatti, cadere nel rischio di prevedere un numero eccessivo di ricorrenze, nel corso dell'anno, per celebrare questo o quell'avvenimento. L'impegno per la celebrazione del Giorno della libertà può essere assunto, anno per anno, dalle istituzioni, nel campo scolastico e, in generale, al fine di far conoscere ciò che accadde prima di quel famoso 9 novembre e perché sia importante ricordarlo.

Siamo pertanto contrari all'approvazione delle proposte emendative presentate. Va altresì sottolineato che il concetto di libertà è legato al concetto di giustizia. Altre iniziative assunte da questo Parlamento, a fronte di situazioni di evidente ingiustizia a livello europeo ed a livello mondiale, possono essere ricomprese nel Giorno della libertà, come è accaduto per le giornate del ricordo e della memoria, nonché, ad esempio, per la ricorrenza volta a commemorare i lavoratori italiani all'estero che sono morti, come nel caso di Marcinelle, in diverse parti del mondo.

Il Giorno della libertà presuppone certamente un impegno relativo all'interpretazione del concetto di libertà e alle risposte delle istituzioni. Ritengo pertanto inopportuna l'approvazione degli emendamenti presentati ed auspico che la proposta di legge venga celermente approvata senza necessità di un'ulteriore lettura da parte del Senato, affinché possa entrare rapidamente in vigore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con stupore e con qualche preoccupazione

pazione veniamo a conoscenza della presentazione, da parte dell'opposizione di sinistra, di due proposte emendative soppressive di entrambi i commi di cui si compone la proposta di legge, già approvata dal Senato ed ora al nostro esame. Vi sono, poi, anche emendamenti di natura estensiva, presentati dal collega Gibelli.

Riteniamo che, in tal modo, si voglia sottacere ad una delle realtà più significative: gli stravolgimenti, gli sconvolgimenti della storia intervenuti nell'ultima parte del secolo scorso. Ci sembra che si voglia impedire che anche l'Italia ricordi un avvenimento fondamentale come la caduta del muro di Berlino, con tutti gli aspetti fortemente simbolici che a tale evento sono ricollegati.

Quel muro era stato costruito a partire dal 1961, in piena guerra fredda, quando l'Europa era divisa in due blocchi, decisi in base agli accordi di Yalta, siglati al termine della seconda guerra mondiale, che per diversi decenni hanno protratto la divisione dell'Europa fra blocchi politici contrapposti. Vi era, però, un'evidente e decisiva differenza: in un blocco vigeva la democrazia, vi si esercitavano le facoltà previste per tutti dalle rispettive costituzioni, in ossequio al sistema democratico delle repubbliche o delle monarchie che di questo blocco costituivano parte integrante (era quello che si sarebbe definito più correttamente il mondo occidentale). Al contrario, al di là di quel muro, oltre la « cortina di ferro », vigeva il totalitarismo più spietato. Fu soltanto grazie agli interventi e alla costanza di molti (che esercitarono azioni non solo politiche, ma anche fortemente simboliche) e al sacrificio di milioni di persone che si è giunti all'esito che si vuole appunto celebrare con l'istituzione del « Giorno della libertà »: il progressivo sbriciolamento non soltanto del muro, ma di tutto il sistema totalitario comunista che, oltre il muro, costituiva la totalità dei regimi di quei paesi.

Abbiamo tutti ancora in mente le immagini di quelle giornate che, a partire dal 9 novembre di quell'anno, videro lo sconvolgimento, il completo cambiamento della storia europea e mondiale. Non v'è dubbio

che proprio in questi giorni si ricordino le vicende che hanno rappresentato la modifica più rilevante degli ultimi secoli della storia europea e mondiale. E non v'è dubbio, altresì, che quel giorno abbia rappresentato il successo, l'affermazione globale, questa sì, del trionfo della libertà, della democrazia, della possibilità di autoregolamentazione di ciascun popolo, della possibilità di autodeterminazione per quei popoli dell'Europa orientale che, con l'occupazione sovietica, avevano subito l'inglobamento forzato nell'area dominata dall'Unione sovietica.

Ebbene, è chiaro che ora, voler ancora impedire, attraverso la presentazione di emendamenti soppressivi, la celebrazione di questa giornata (che si aggiunge alle altre giornate istituite dal Parlamento in ricordo di importanti date della storia recente) rappresenta una battaglia di retroguardia. Ciò evidenzia quanto siano ancora connaturati nell'opposizione i legami con un passato (che molte volte si dice di non voler riproporre) e con un'ideologia, quella marxista (che ha permeato quel mondo) che, contrariamente alle molte affermazioni espresse anche nei recenti dibattiti, permea ancora tanti settori della sinistra e dell'opposizione.

Si tratta di una battaglia antistorica che rivela agli italiani quanto vi sia ancora di quel radicalismo connaturato a chi conculcava i diritti e le libertà in quei paesi ed in quei territori. Voler impedire, anche attraverso strumenti di natura regolamentare e procedurale, l'approvazione da parte di questo ramo del Parlamento della proposta di legge, impedendo che diventi legge dello Stato, rappresenta un segnale evidente di quale sia la reale situazione politica dell'opposizione.

Noi auspichiamo che il provvedimento sia approvato, che gli emendamenti vengano respinti e che presto il « Giorno della libertà » possa essere celebrato anche in Italia con le iniziative la cui organizzazione è prevista dal comma 2 dell'articolo 1, così da essere inserito nel calendario delle ricorrenze civili del nostro paese. Si tratterebbe di una data in cui ricordare anche le centinaia di persone che, nel

corso degli anni in cui è stato mantenuto il muro, sono cadute sotto i colpi dei *Vopos* al confine tra le due parti divise di Berlino, nel tentativo di attraversare non solo fisicamente ma anche idealmente quel confine, eretto tanto brutalmente, e di riconquistare la libertà.

Credo che anche quelle persone, che fanno parte dell'insieme delle vittime dei sistemi totalitari, ed in particolare di quello comunista, debbano essere ricordate in modo costante dal nostro paese attraverso l'istituzione del « Giorno della libertà ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, colleghi, dobbiamo essere grati ai colleghi Casellati, Fabbri, Malan, Pasinato, Tredese, per citare solo alcuni nomi — ma potrei continuare con Consolo, Travaglia, Marano — che hanno avuto l'intuizione di proporre al Senato, facendola approvare, una proposta di legge per ricordare il « Giorno della libertà » in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino.

È importante che, proprio oggi, quando il Presidente della Camera ricorderà la figura e l'opera di Papa Giovanni Paolo II, che è stato tra gli artefici della caduta di un muro che ha diviso l'Europa, — e che ha rappresentato per gli amanti della libertà e della democrazia un fatto obbrobrioso — in maniera emblematica il Parlamento approvi definitivamente una proposta di legge che intende ricordare quella data non solo quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino ma anche quale evento commemorativo di tutte le ingiustizie che abbiamo visto e sopportato.

Dovrà essere questo un giorno solenne in cui richiamare tutte le libertà, che consentirà di ricordare e di illustrare, soprattutto nelle scuole e attraverso manifestazioni e momenti di approfondimento e di democrazia, gli effetti nefasti dei totalitarismi passati e presenti.

Contro ogni forma di totalitarismo, noi parlamentari di ogni colore politico dob-

biamo essere uniti, compatti per fare in modo che ciò che è avvenuto nel passato non abbia più a verificarsi.

Ho ringraziato all'inizio del mio intervento i colleghi che hanno presentato la proposta di legge e avrei voluto ringraziare anche altri colleghi che avrebbero potuto consentire (lo dico a margine: non intendendo mescolare gli ebrei con i samaritani) il giorno della libertà anche per Venezia. Se l'amico di Alleanza Nazionale e quelli della Lega vi avessero creduto, forse vi sarebbe stata la possibilità di liberare anche quella città da una forma di giogo della sinistra che da tredici anni vi imperversa.

Purtroppo, non è stato così! Non abbiamo avuto la capacità e la responsabilità di correre insieme ed ottenere qualche consenso in più.

Chiedo al Parlamento di essere al di sopra delle parti; dobbiamo cioè essere non uomini di parte, ma uomini per il paese. Pertanto, nell'esprimere il nostro voto nei confronti di questo provvedimento, dobbiamo essere uomini che stanno dalla parte della libertà, che sanno riconoscere i propri errori e le difficoltà.

Agli amici della sinistra e a coloro che hanno sostenuto nel passato queste forme di totalitarismo dico che debbono avere il coraggio di riconoscere di aver sbagliato e, per questo, di chiedere scusa al paese; e lo stesso vale per Venezia, dove chi ha sbagliato deve chiedere scusa per non essere riuscito a liberare, per propria colpa, la mia città da questa sinistra incapace di governarla. Non è mia intenzione, comunque, mescolare gli ebrei con i samaritani, ma come parlamentare, come veneziano e cittadino di questa Italia, sono lieto che alcuni colleghi parlamentari abbiano presentato questa proposta di legge che sono orgoglioso di votare. Sono altresì orgoglioso di poter dire che tanti comunisti (*Commenti del deputato Sabattini*) si sono ricreduti. Il voto che esprimeremo su questo provvedimento costituirà il riconoscimento che noi, a suo tempo, avevamo visto giusto.

Detto ciò, ritengo necessario che si debba continuare ad essere dalla parte

giusta nella difesa della democrazia e della libertà contro tutti i totalitarismi, passati e presenti.

Ritengo che questo appello, al di là del nostro giudizio, il popolo italiano lo abbia colto. Conseguentemente, credo si possa sostenere che il 9 novembre possa essere veramente il giorno della libertà per tutti i paesi e per tutti i popoli (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanettin. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO ZANETTIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stupito che, a fronte di un provvedimento che ha il solo fine di accentrare l'attenzione ed esaltare la libertà quale motore, fulcro e punto di svolta della politica, la sinistra proponga emendamenti aventi il solo scopo di frustrare e di impedirne l'approvazione. Perché vogliamo esaltare la libertà? Perché vogliamo che la libertà sia portata all'attenzione dei nostri giovani? Perché vogliamo che i nostri giovani siano educati al culto della libertà? Evidentemente, perché la libertà che vi è oggi, e che diamo per acquisita, non è un dato sempre certo e indiscutibile.

SERGIO SABATTINI. La libertà non è un dato: l'abbiamo conquistata...

PIERANTONIO ZANETTIN. La libertà è, invece, un dono e una conquista continua, ed il rischio di perderla c'è sempre. Ed è per questo che da parte del centro-destra e da parte di coloro che sono nel profondo autenticamente liberali vi è l'esigenza di riaffermarla in tutte le sue forme: da quelle tradizionali (libertà di pensiero e di associazione) a quelle più recenti (ad esempio, la libertà del bisogno).

Queste libertà sono state delle conquiste straordinarie che il nostro paese ha ottenuto in maniera travagliata nel corso del secolo scorso e che ancora oggi costituiscono un punto di arrivo, una necessità di approfondimento e una conquista continua. Ricordiamo che il Novecento è stato caratterizzato da totalitarismi — nazismo,

fascismo e comunismo — che hanno negato la libertà, condizionando pesantemente la storia e recato a milioni di persone dolore, lutti, morte e povertà.

Perché abbiamo paura di queste cose? Perché non vogliamo confrontarci con la nostra storia, con la storia dell'Europa, con paesi i cui giovani hanno sacrificato sull'altare della libertà i loro ideali e la loro esistenza? Perché dobbiamo dimenticare i lutti che la lotta alla libertà ha causato in tutta l'Europa ed in tutto il mondo?

Onorevoli colleghi, io trovo strumentali ed anche di cattivo gusto gli emendamenti che sono stati presentati, al fondo dei quali vi è soltanto la volontà di affossare il provvedimento in esame. Al riguardo, udremo argomentazioni speciose, forse anche tecnicamente accettabili, ma che hanno di mira unicamente la demolizione del provvedimento.

Mi chiedo, in particolare, come possano accettare di non confrontarsi e di non entrare nel merito, aderendo supinamente alle posizioni della sinistra, gli amici della Margherita che credo abbiano molte cose da dire sul tema della libertà. Perché abbiamo paura che di questo tema si discuta nelle scuole? Che problema ci sarà mai se si svolgerà una manifestazione a favore della libertà? Perché non vogliamo accettare il dialogo su questo tema? Perché ci scontriamo aprioristicamente come schieramenti? Se, come sempre diciamo, vogliamo che in questo Parlamento abbia luogo un confronto veramente democratico ed alieno dagli schematismi, credo che dobbiamo fare un passo in avanti: questa è un'occasione, questo è un terreno sul quale tale confronto può e deve esserci!

In questo Parlamento, non tutti hanno plaudito, non tutti si sono esaltati come noi vedendo le immagini dei cittadini iracheni che esibivano con orgoglio il pollice sporco dell'inchiostro che avevano utilizzato per esprimere il voto. Perché? Forse, la libertà non è ancora così radicata e c'è ancora bisogno di battersi per creare un vero spirito di libertà.

Credo che su un tema così importante il confronto parlamentare debba essere serio e rigoroso. Tuttavia, si deve anche trarre ammonimento dai voti che vengono espressi sulle singole proposte politiche. A tale proposito, rivolgo un invito ai colleghi della Margherita: perché vi schierate con coloro i quali, per storia, ma anche per più recente tradizione — quando ho accennato alle elezioni irachene ed al vento di democrazia che sta spirando anche sul mondo islamico, ho ricordato che costoro non hanno esultato come noi —, hanno dimostrato di non avere il nostro stesso spirito?

Credo che oggi vi sia la possibilità di scrivere una bella pagina parlamentare: la celebrazione del « Giorno della libertà » ha il suo fondamento nell'opportunità di educare i nostri giovani, i nostri figli ad una cultura di libertà universale e democratica. Spero che posizioni speciose o particolari non vanifichino l'occasione che ci viene offerta. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché molti colleghi hanno chiesto informazioni al riguardo, comunico che la seduta sarà sospesa alle 13,30 e riprenderà alle 15 con il *question time*; il seguito della discussione avrà luogo a partire dalle 16.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole Presidente, in questi giorni di profondo dolore per la morte del Santo Padre, i *media* di tutto il mondo ed i Capi di Stato di tutto il mondo ricordano che, tra gli eventi straordinari ed eccezionali che Papa Wojtyła ha contribuito a determinare, con parole di pace, ma anche con molta determinazione, vi è quello della caduta del muro di Berlino.

Oggi che il Parlamento si riunisce per approvare un provvedimento che dichiara il 9 novembre « Giorno della libertà », credo che scriveremmo davvero una pagina triste, una brutta pagina se esprimessimo un voto contrario ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

TEODORO BUONTEMPO. Credo che, proprio per gli eventi tragici che stiamo vivendo in queste ore, il Parlamento non possa non lanciare un segnale forte. Non comprendo l'atteggiamento dei Democratici di sinistra e degli altri partiti della sinistra. Spero che ciò che sta emergendo in quest'aula, vale a dire l'intenzione della sinistra di respingere un provvedimento che istituisce il « Giorno della libertà » per ricordare alle nuove giovani generazioni cosa ha rappresentato quell'odioso muro, sia trasmesso all'esterno! I giovani, i cattolici devono sapere!

Mi rivolgo anche ai colleghi del gruppo della Margherita, che provengono da un partito che a lungo ha lottato per l'abbattimento di un muro che ha separato i padri dai figli, che ha disgregato intere famiglie per decine di anni, non consentendo loro di comunicare! Centinaia di giovani hanno preferito la morte pur di scavalcare quel muro che umiliava la loro dignità di uomini!

Con l'abbattimento del muro, l'Europa ha conquistato finalmente la libertà (*Commenti del deputato Pistone*)! Perché è impossibile istituire per legge una giornata nella quale si parli nelle scuole di libertà e di democrazia? Se non realizzassimo questa iniziativa, scriveremmo una brutta pagina, all'indomani dell'allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'est, schiacciati per anni sotto il tallone comunista! Oggi, a quelle generazioni che hanno avuto un lutto in famiglia nel tentativo di saltare il muro, ai giovani dell'est diciamo che il Parlamento italiano non ha avuto la dignità di decidere l'istituzione del « Giorno della libertà », in data 9 novembre, in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino! L'Italia vuole che si ricordi che la libertà non è regalata da nessuno, ma è una conquista dei popoli europei.

Chi ci ascolta potrebbe pensare che questo testo di legge contiene elementi di faziosità. Nell'intervento del collega La Russa nel corso di una precedente seduta non sono state espresse parole faziose o di parte. È bene leggere il testo del provvedimento in esame! È composto da un solo articolo ed il titolo recita: « Istituzione del

“Giorno della libertà” in data 9 novembre in ricordo dell’abbattimento del muro di Berlino». Presentando un emendamento soppressivo dell’unico articolo del provvedimento, come hanno fatto i colleghi della sinistra, si vuole eliminare la previsione del « Giorno della libertà » in data 9 novembre in ricordo dell’abbattimento del muro di Berlino!

Onorevole Castagnetti, posso capire che in questo momento di fibrillazioni politiche ciascuno tenti di portare acqua al proprio mulino, ma in questo caso non si porta l’acqua in nessun mulino. Questo testo è « limpido » e non di parte: prevede soltanto l’istituzione del giorno della libertà per ricordare nelle scuole e nelle università, magari attraverso documentari televisivi, il giorno dell’abbattimento del muro di Berlino. Tali vicende non devono essere dimenticate, così come non lo devono essere altri momenti storici: bene ha fatto il Parlamento a prevedere il giorno della memoria, perché le tragedie del Novecento non possono essere cancellate, a prescindere dall’appartenenza politica. Non esiste il giorno della memoria che « conta » per me, perché ero anticomunista, e quello della memoria che « conta » per gli altri, perché erano antifascisti!

MAURA COSSUTTA. C’è il 25 aprile per tutti!

TEODORO BUONTEMPO. Bisogna ricordare tutte le tragedie del Novecento: se oggi il Parlamento non approvasse questo provvedimento di legge, con quale faccia ci si presenterebbe in questi giorni per onorare chi, rischiando la propria vita quando viveva in quel paese, ha avuto il coraggio, quando gli si è data la possibilità di parlare al mondo intero, di non svolgere la sua altissima funzione nel silenzio per ricercare complicità, ma ha alzato la voce in modo fermo, dicendo che, se non si abbatteva quel muro, l’Europa non sarebbe potuta diventare una nazione?

Davanti ai vostri elettori e al mondo della Chiesa, è assai grave il fatto che il Parlamento esprima un voto contrario sull’istituzione della « Giornata della libertà ».

In questo testo non si prevede una libertà di parte: si dice che occorre ricordare quella data ed i suoi significati. Ognuno lo farà secondo la propria visione politica, culturale ed ideologica; non può esservi, tuttavia, la cancellazione di quella pagina.

Vedete, ho militato nel Movimento sociale italiano....

MAURA COSSUTTA. Lo sappiamo, lo sappiamo!

TEODORO BUONTEMPO. ...ma devo anche riconoscere che la Democrazia cristiana ha sempre fatto della lotta a quel muro, che rappresentava la privazione della libertà nei paesi dell’Est Europa, uno dei suoi punti di qualità politica. Oggi, le titubanze, l’imbarazzo e l’indecisione di persone che provengono da quel partito significano cancellare le proprie radici cristiane e rinnegare la propria storia di anticomunisti, che ha consentito loro per cinquant’anni di governare il paese, perché gli italiani avevano paura del « sorpasso » e per questa ragione continuavano a votare quel partito.

Credo allora..

MAURA COSSUTTA. Onorevole Buontempo, i comunisti hanno scritto la Costituzione. Voi non c’eravate!

TEODORO BUONTEMPO. Noi, onorevole Cossutta, non c’eravamo, quando si scriveva la Costituzione italiana, che tuttavia abbiamo rispettato per cinquant’anni! I suoi compagni erano con i *killer* del muro di Berlino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

SEVERINO GALANTE. Franco Freda!

TEODORO BUONTEMPO. Ma la storia, è noto, racconta le tragedie dei popoli schiacciati dai carri armati sovietici. Noi non volevamo parlare di queste cose, perché quando si prevede di istituire una giornata in memoria non si devono alzare steccati. Non mi sembra che queste considerazioni debbano essere elementi di

contrapposizione politica o debbano essere usate per ragionare con il « torcicollo ».

Evidentemente, se voi non volete l'istituzione del « Giorno del ricordo » dell'abbattimento del muro di Berlino siete rimasti « sottotraccia », come coloro che non hanno riempito le piazze d'Italia per manifestare contro le morti del muro di Berlino!

Come giustificare quindi l'atteggiamento del presidente del gruppo dei Democratici di sinistra, che è stato Presidente della Camera dei deputati, al quale, con un atto di cortesia parlamentare, si era chiesto di posticipare la discussione di questo argomento?

Si trattava di una cortesia dovuta ad un collega, ad un capogruppo, il quale non poteva essere presente in aula; come relatore, egli chiedeva solo un'ora o due per arrivare in aula. L'onorevole Violante si è alzato, con quel suo modo triste (sembra sia sempre l'ultima battaglia!), dicendo: no, non si può fare! Onorevole Violante, l'assenza di La Russa per lei era una scusa, solo perché vuole bocciare questo provvedimento, tanto che ritirate gli emendamenti, non parlate su di essi e non sapete neppure come noi avremmo potuto votare su alcuni emendamenti accettabili. Sono giri di valzer! Soltanto perché pensavate che questa mattina, in sordina, avreste potuto impedire l'istituzione del giorno del ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino!

FRANCESCO GIORDANO. Ma perché non ci siete? Dove stanno i tuoi?

TEODORO BUONTEMPO. Ecco perché mi rivolgo ai colleghi, di qualunque parte politica, che danno ancora un valore a tale evento; infatti, non parliamo di una cosa « defunta »: l'abbattimento del muro di Berlino è un valore che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni. Sarebbe — concludo, Presidente — veramente una offesa se — mentre tutto il mondo esalta il Papa, il Santo padre, per aver dato il contributo determinante ad abbattere quella vergogna, quel muro incivile, quel muro di odio, quel muro di divisione — il

Parlamento italiano desse una risposta esattamente al contrario, offendendo la memoria di quei giovani, di quei cittadini, di quegli europei che hanno preferito morire pur di non di rimanere al di là del muro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, volevo esprimere un ringraziamento al senatore Travaglia, che è stato l'iniziatore e l'ideatore di questo sintetico provvedimento di legge, che però è denso di grande significato.

Volevo esporre brevemente quattro considerazioni, perché in questa giornata — come l'onorevole Buontempo ha ricordato — non è giusto far passare sotto silenzio questo provvedimento né tanto meno respingerlo. La libertà non ha colore, Presidente, e le dittature nemmeno! A partire da questo presupposto, noi abbiamo sostenuto, anche grazie all'apporto del collega Garagnani, questo provvedimento, perché riteniamo che sia importante lasciare a memoria delle generazioni presenti e soprattutto di quelle future il cammino verso la libertà che tutta l'Europa ha fatto, tra lutti, sofferenze e angosce, tra la fine della seconda guerra mondiale e il 9 novembre del 1989.

Per questo motivo, riteniamo che, con il suo comportamento di oggi, la sinistra perda l'ennesima occasione per fare i conti con la Storia, quella con la « s » maiuscola, e con la propria storia! Essa perde l'ennesima occasione di confrontarsi con quello che è stato il passato, con quello che è stato il loro passato, considerato l'appoggio che loro hanno dato in modo incondizionato a regimi che hanno soppresso la libertà per milioni e milioni di persone nel nostro continente.

In definitiva, Presidente, chiedo all'opposizione di ripensarci e di volere modificare il suo atteggiamento nei confronti di questo provvedimento, che è un piccolo provvedimento, ma un grande simbolo. Si

tratta di un provvedimento composto da pochissime parole, ma è un grande simbolo per testimoniare che sul valore della libertà veramente possiamo essere tutti d'accordo, che sul valore della libertà possiamo ritrovarci insieme — ripeto — , per una libertà che non ha colore, così come non hanno colore le dittature.

L'atteggiamento odierno assunto dalla sinistra sul provvedimento in esame conferma come per essa esistano libertà e libertà, tanto da modificare, a seconda di chi sia promotore di regimi o di istanze dittatoriali, le proprie posizioni.

Per tale ragione, ribadisco il sostegno totale del gruppo di Forza Italia all'approvazione della proposta di legge, come rivela anche la nostra presenza numerosa, stamani, in Assemblea.

GABRIELLA PISTONE. La vostra assenza totale, piuttosto!

ANTONIO PALMIERI. Intendiamo dunque portare a compimento l'iter di tale importante provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volonté. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÉ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare che siamo anche noi convinti dell'opportunità dell'istituzione di questa giornata della memoria e del ricordo; evidentemente, essa non è da legarsi in maniera esclusiva ad un elemento « murario », ad un oggetto: piuttosto, non si vuole dimenticare che un sistema totalitario ha governato una parte importante del mondo occidentale, oggi parte integrante dell'Europa; un sistema nel quale hanno trovato la morte milioni di persone.

Con la giornata della memoria, si ricordano le deportazioni e gli stermini nei *gulag* durante l'epoca di Stalin; al riguardo, tuttavia, considero alquanto eccessivi i toni degli interventi che mi hanno preceduto. Lo asserisco con grande chiarezza; mi sembra assolutamente inutile, strumentale e sbagliato immaginare che un voto contrario dell'Assemblea sul prov-

vedimento implichi un giudizio contrario su un pontificato chiuso qualche giorno fa. Mi sembra assolutamente ingeneroso imputare, nei propri interventi, a chi voterà contro l'approvazione del provvedimento, uno spirito anticristiano, quasi si avesse la patente della cristianità. Quasi si avesse la patente di tutori della memoria di un papa e di un pontificato che certamente hanno segnato la storia dell'Europa dell'est e dell'Europa unificata ma dei quali, certamente, non va trascurata la ragione profonda che animava la critica al totalitarismo: l'appartenenza e la fedeltà di questo papa, innanzitutto, a Gesù Cristo ed alla Sua chiesa, e quindi alla centralità della persona e della libertà umana.

Si tratta di un provvedimento da noi condiviso ma, se non troverà i voti favorevoli necessari all'approvazione, ciò accadrà non solo per l'opposizione del centrosinistra ma anche per le assenze nei banchi del centrodestra. Per cortesia, evitiamo, nei due giorni di seduta dell'Assemblea in questa settimana, di mettere, per così dire, in mezzo alle nostre questioni — quelle importanti ma limitate affrontate dai provvedimenti parlamentari — la memoria ed il dolore che attanagliano tutto questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Alleanza nazionale ha quasi esaurito il tempo a sua disposizione (mancherebbero, infatti, solo pochi secondi); tuttavia, gli verranno concessi alcuni minuti per le dichiarazioni di voto sugli emendamenti, al fine di consentire l'espressione delle posizioni.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il presidente della I Commissione, onorevole Bruno, ad esprimere, in sostituzione del relatore, il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, compreso l'emendamento 1.5 (da votare ai sensi

dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo ?

MICHELE SAPONARA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti, compreso l'emendamento 1.5 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento), atteso che il problema delle risorse è affrontato con l'ordine del giorno n. 9/4325/1, presentato dal collega Schmidt, ordine del giorno del quale preannunzio l'accettazione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Avvio delle grandi opere infrastrutturali e, in particolare, delle autostrade Pedemontana lombarda e Brebemi – n. 3-04382)

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di illustrare l'interrogazione Gibelli

n. 3-04382 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmatario.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor ministro, sicuramente l'avvio delle grandi infrastrutture rappresenta uno dei punti qualificanti e fondamentali del programma dell'attuale Governo per modernizzare e sviluppare il paese.

Sappiamo tutti che la realizzazione delle grandi opere pubbliche in Italia ha registrato gravi ritardi. Ad esempio, nel decennio 1990-2000 il paese ha investito circa 205 mila miliardi di lire in meno rispetto alla media dei paesi europei. I dati sono stati forniti dall'OCSE.

Quali sono i motivi e dove vanno ricercati? Sicuramente i motivi stanno nelle contrapposizioni e nei blocchi reciproci avanzati dalle amministrazioni locali e centrali, nella burocrazia e nella ripartizione delle competenze, ma anche nei freni posti da alcuni partiti, in modo particolare, dell'area dell'Ulivo.

Il Governo della Casa delle libertà, non appena insediato, ha provveduto...

PRESIDENTE. Onorevole Didonè, non vada avanti perché ha esaurito il suo tempo. Potrà replicare dopo, ma i tempi sono questi.

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'onorevole Gibelli e gli altri deputati hanno giustamente e compiutamente presentato nelle premesse dell'interrogazione del gruppo della Lega Nord il lavoro che il Governo ha svolto in questi quattro anni in materia di grandi opere pubbliche.

Molto correttamente si è inteso ricordare come l'implementazione infrastrutturale del paese abbia rappresentato sin dal suo insediamento uno dei punti fondamentali del programma di questo Governo. Infatti, l'approvazione della cosiddetta « legge obiettivo » e la contestuale deliberazione da parte del CIPE del primo

Programma delle infrastrutture strategiche, entrambe del dicembre 2001, hanno costituito l'impianto normativo programmatico necessario per consentire i risultati voluti.

Parimenti viene evidenziato il lavoro che il Governo ha svolto anche in ambito europeo per consentire l'inserimento di importanti assi di comunicazione che interessano il territorio italiano e la rete infrastrutturale transeuropea, ridisegnando opportunamente il tracciato dei corridoi 1, 5 e 8 e il corridoio Genova-Rotterdam.

Sono ben noti i successi ottenuti nel campo infrastrutturale. Ciò costituisce uno degli aspetti determinanti per il recupero della competitività dell'intero sistema paese.

Per quanto riguarda i quesiti che sono stati presentati, comunico che le opere che verranno portate al prossimo pre-CIPE saranno: la variante della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria in località Cannitello, il potenziamento della linea ferroviaria Giampileri-Fiumefreddo, l'adeguamento della sezione autostradale del raccordo Villesse-Gorizia, l'accessibilità metropolitana del nuovo polo della Fiera di Milano al nodo di interscambio trasporto pubblico e privato su gomma, il collegamento ferroviario dall'aeroporto Marco Polo di Venezia, il progetto preliminare del potenziamento della linea Rho-Arona nella tratta Rho-Gallarate, lo svincolo autostradale tra l'autostrada A12 Roma-Civitavecchia e l'aeroporto di Fiumicino.

Si tratta di un complesso di opere stradali e ferroviarie che riguarda l'intero territorio nazionale, da nord a sud, ponendo particolare attenzione a specifici interventi indispensabili al processo di ulteriore modernizzazione.

In merito alle specifiche opere citate nell'interrogazione, la Pedemontana lombarda e l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano (la cosiddetta Brebemi), si fa presente che il progetto relativo alla prima risulta attualmente nella fase di elaborazione preliminare. A questo progetto sono state apportate alcune modifiche richieste dalla regione Lombardia ed esso verrà presen-

tato in un successivo pre-CIPE non appena saranno formalizzati l'approvazione del Ministero dei beni e delle attività culturali, nonché il documento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio relativo al recente parere della commissione di valutazione di impatto ambientale (VIA).

Quanto, infine, alla Brebemi, è in corso l'acquisizione del parere del Ministero dei beni e delle attività culturali, mentre era già stato acquisito il parere favorevole della commissione speciale VIA. Anche questa opera verrà sottoposta al CIPE in tempi brevissimi.

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di replicare.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor ministro, mi dichiaro soddisfatto, ma le chiedo solo di insistere per far sì che gli organi preposti, che attualmente stanno istruendo le pratiche, siano solerti nel dare le risposte dovute.

Il sistema produttivo di tutta la Padania è in difficoltà soprattutto perché i costi di trasporto incidono sul costo del prodotto finito, vista anche la concorrenza di alcuni mercati in cui vigono sistemi diversi nel *welfare* e nelle retribuzioni — mi riferisco alla Cina ed all'India —, ed anche per il fatto che l'euro è sopravvalutato del 30 per cento rispetto al dollaro.

Tutte queste condizioni, oltre ai ritardi nel sistema strutturale del nostro paese, fanno sì che le nostre aziende siano in difficoltà ancora maggiori rispetto a quelle del resto d'Europa. Sicuramente ci vuole un grande impegno, come è dimostrato dalle molte opere da lei elencate che faranno parte della prossima valutazione CIPE. È necessario un impegno prioritario della Casa delle libertà perché tale problema sia affrontato ancora più assiduamente e con risultati soddisfacenti.

(Iniziativa volte ad affrontare il problema dell'emergenza sfratti nel Paese — n. 3-04383)

PRESIDENTE. L'onorevole Sandri ha facoltà di illustrare l'interrogazione Vigni

n. 3-04383 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2), di cui è cofirmatario.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, con la nostra interrogazione torniamo sull'argomento delle politiche sociali della casa. Parliamo degli interventi di solidarietà verso quelle famiglie che, senza un sostegno pubblico per la casa, sarebbero costrette ai margini della comunità.

Il Governo di centrosinistra, a fianco delle case pubbliche, aveva introdotto il sostegno all'affitto, che oggi interviene su 400 mila famiglie. Per gli anziani soli o le famiglie povere con portatori di *handicap* era stata prevista, a maggiore tutela, l'impossibilità per il proprietario di procedere allo sfratto.

L'iniziativa legislativa del Governo ha tolto la tutela senza che gli strumenti sostitutivi siano entrati in funzione, con il risultato che tali famiglie, che già si trovano in condizioni economiche e sociali di grande disagio, si trovano a fronteggiare dal 1° aprile anche lo sfratto esecutivo.

Chiediamo come pensiate di far fronte al dramma sociale ed umano che avete provocato in migliaia di cittadini.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Sandri, la sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 2004 ha chiarito che il ricorso alla proroga degli sfratti è da considerarsi quale misura da adottare per un periodo transitorio ed essenzialmente limitato rilevando che, ove le proroghe dovessero ulteriormente seguire la logica fin qui attuata, queste non potrebbero sottrarsi a censure di illegittimità costituzionale.

Il Governo per rispondere all'emergenza sfratti ha, come è noto, emanato il decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 novembre 2004, n. 269, che prevede incentivi economici direttamente per il

proprietario immobiliare ed incentivi fiscali destinati a favorire la stipulazione dei nuovi contratti di locazione entro il 31 marzo 2005 con gli anziani ultrasessantacinquenni ed i portatori di *handicap* con problemi economici che hanno fruito della proroga fino al 30 giugno 2004.

Sono state previste, inoltre, cinque diverse tipologie contrattuali, due delle quali prevedono che l'ente locale possa stipulare un contratto di locazione in qualità di conduttore e consegnare ai soggetti interessati l'alloggio in concessione potendo garantire al proprietario sia il corretto pagamento dei canoni, sia il tempestivo rilascio dell'immobile alla scadenza del contratto. Anche in questo caso sono previsti benefici fiscali per i proprietari e il contributo statale per gli enti locali.

Al fine di agevolare la stipula dei nuovi contratti, il decreto-legge in questione ha, inoltre, disposto l'istituzione di sportelli emergenza sfratti presso gli ex IACP affidando agli stessi compiti di coordinamento e assistenza, nonché il compito di provvedere all'erogazione dei contributi statali. Si deve far presente che il decreto medesimo già forniva tutte le istruzioni necessarie per poter accedere ai contributi stanziati e per sottoscrivere i relativi contratti. Presso gli ex IACP di Roma, infatti, lo sportello emergenza sfratti è stato attivato sin dal gennaio di quest'anno. Pur tuttavia, per agevolare ulteriormente sia gli enti operanti sul territorio, sia i cittadini interessati, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha costituito un gruppo di lavoro con lo specifico compito di fornire assistenza agli enti deputati alla gestione dell'edilizia residenziale e l'amministrazione ha diramato una circolare esplicativa, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo scorso.

L'iniziativa del Governo è stata oggetto di un'adeguata campagna informativa e gli enti locali sono stati debitamente portati a conoscenza delle modalità attuative delle disposizioni legislative. L'ingiustificata aspettativa di un eventuale ulteriore decreto di proroga dei termini, sebbene possa aver determinato una limitatissima presentazione delle domande negli spor-